

«L'Ue rimetta i dazi al grano ucraino» L'Est va contro Kiev in nome dei contadini

Dalla Polonia alla Bulgaria, parte il boicottaggio «Cereali sottocosto, pieni di pesticidi: ci affamano»

Luoghi di transito

Destinati all'Africa, i carichi si fermano invece nei silos polacchi o ungheresi

Lo scontro

di **Francesco Battistini**

DAL NOSTRO INVIATO

VARSAVIA Alla fiera dell'Est, il grano ucraino nessuno importò... L'ultima a pronunciarsi è stata la Bulgaria, imitando la Romania: se i romeni vogliono bloccare il grano ucraino, perché non potremmo farlo anche noi? La Romania dal canto suo s'è ispirata agli ungheresi: se pure Orbán ha deciso di fermare le importazioni da Kiev, perché noi no? E l'Ungheria del resto l'ha già stabilito ispirandosi alla Polonia: se perfino i polacchi vietano l'importazione dei prodotti agricoli ucraini, perché qui no? È la fiera dell'Est del boicottaggio agricolo e via via si stanno presentando tutti, un gruppo Visegrád a viso duro. Dalla Slovacchia alla Repubblica Ceca, dai filorussi ungheresi ai filo-Kiev polacchi, tutti compatti nel chiedere a Bruxelles di reimporre all'Ucraina i dazi di prima della guerra: il grano importato sottocosto e in regime duty-

free straripa nei silos, abbatte i prezzi interni, impoverisce i nostri agricoltori. Ergo, stop.

C'è troppo grano, si fa poca grana. A Hrubieszov, da un paio di settimane i contadini polacchi presidiano i binari e tentano di bloccare i treni ucraini da 70 tonnellate che ogni giorno attraversano il confine. Il governo ha mandato centinaia di poliziotti in tenuta anti sommossa, ma in autunno si vota, il governo di Jaroslaw Kaczyński è in calo e il ministro dell'Agricoltura, di fronte alle proteste, s'è dovuto dimettere. Il suo successore, Robert Telus, ha annunciato subito che la Polonia bloccherà fino al 30 giugno sia l'importazione, sia il transito, sia l'acquisto da Paesi terzi d'ogni bendidio proveniente dall'Ucraina: grano, mangimi, pollame, frutta, latticini, verdura, miele, uova, alcol, mais, colza, zucchero, semi di girasole... Perché va bene la solidarietà, «siamo consapevoli di quanto sia difficile e tragica la situazione dell'Ucraina, d'agricoltori che rischiano la vita per lavorare la loro terra, però dobbiamo proteggere la nostra economia».

Affamarsi per Kiev? No, grazie. La Polonia fa da locomotiva e l'Ungheria è la prima ad aggregarsi, blocco fino all'estate «in assenza di misure da parte dell'Europa». A Bruxelles, questa rivolta dell'Est non piace affatto: «La politica commerciale è di competenza

esclusiva dell'Ue – replica la Commissione europea – e pertanto non sono accettabili azioni unilaterali». Scadrà in maggio l'accordo con Mosca sul grano, quello che lo scorso luglio grazie alla mediazione turca sbloccò i carichi del Mar Nero, e i segnali non sono buoni: Putin boicotta le ispezioni Onu sulle navi e non vuole rinnovare il patto.

A Est, però, nessuno intende cedere: una delle principali contestazioni riguarda il fatto che l'Ucraina violi norme Ue sulla produzione e alla fine stia «inondando il mercato europeo con mangimi pieni di pesticidi». In realtà, rispondono da Kiev, sul grano si stanno affollando speculatori e «Bruxelles — conferma lo stesso Telus — fa finta di non sapere che dal Sud arriva in Europa molto grano probabilmente russo, di sicuro non ucraino, che aggira le sanzioni». Per di più molti carichi che dovrebbero andare nell'Africa più affamata di cereali, vedi la Tunisia sull'orlo della carestia, si fermano nei silos polacchi o ungheresi: colli di bottiglia che strozzano i contadini locali e arricchiscono i soliti noti. «Lo sanno tutti — accusano fonti dell'opposizione in Polonia — come ci siano società legate al governo di Varsavia che stanno facendo enormi profitti, rivendendo a basso costo nell'Ue prodotti agricoli destinati al Nord Africa». C'è troppo grano, sì, e anche chi fa troppa grana.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Superficie 38 %

Le tappe

La nuova rotta dopo l'aggressione

✓ Dopo l'invasione, Kiev ha dirottato il suo export dai porti bloccati del Mar Nero ai Paesi di confine

Le agevolazioni dell'Europa

✓ L'Ue un anno fa ha tolto i dazi sul grano ucraino per favorire il trasporto in Africa dai Paesi a Est

Crisi (e proteste) degli agricoltori

✓ Il grano sottocosto ha invaso i Paesi dell'Est: in crisi gli agricoltori locali



Con i trattori Un corteo di agricoltori blocca una strada a Stettino, in Polonia, per protestare contro la concorrenza «sleale» del grano ucraino (Epa)